

3 DOMENICA DI AVVENTO

«Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino». Con questo invito alla gioia, rivolto da Paolo alla Chiesa di Filippi, si apre questa terza domenica di Avvento, detta “domenica gaudete”.

Oltre ad invitarci a scoprire la vera gioia che nasce dall'incontro con il Signore, la liturgia di oggi ci presenta nuovamente la figura di Giovanni il Battista, che indica la giustizia e la carità come le vie per prepararsi alla venuta del Messia. Fratelli e sorelle carissimi, un grande sentimento di gioia pervade la liturgia di questa domenica.

Il grido di salvezza del profeta Sofonia raggiunge oggi ciascuno di noi e ci mostra Dio come un centro luminoso di festa e di gioia.

Mentre il nostro sguardo punta verso Betlemme, preghiamo e imploriamo dal Signore il dono di una gioia autentica e duratura, quella che solo Cristo Gesù può donare.

4 DOMENICA DI AVVENTO

Il Natale del Signore è ormai alle porte. In questa quarta tappa del nostro cammino d'Avvento tutto è ormai orientato alla nascita del Salvatore che nasce nella piccola Betlemme, culla della stirpe davidica. Dio sceglie nel mondo sempre ciò che non appare. Ha scelto anche due donne per essere madri: Maria, giovane e piena di grazia, per dare al mondo l'Autore della vita; Elisabetta, anziana e affaticata dalla sterilità, per essere madre del Precursore. Con la medesima gioia dell'incontro posto al centro di questa liturgia accogliamo con il canto la processione d'ingresso.

Fratelli e sorelle amati nel Signore, il profeta Michea, in questa IV domenica di Avvento, ci invita a rivolgere il nostro sguardo a Betlemme di Èfrata, la piccola città di Giuda testimone di un grande evento, la nascita del Salvatore, ma anche a metterci in cammino con Maria per portare al mondo il lieto annuncio della fedeltà di Dio alle sue promesse.

Con gli occhi pieni di meraviglia e il cuore pieno di gratitudine preghiamo e chiediamo al Signore di renderci capaci di accogliere la sua visita nel mistero del Natale.

**Conferenza Episcopale Italiana
Sussidio di Avvento e Natale 2018**



Parrocchia di San Nicolò

31100 Treviso

Tel. 0422 548626 (con segreteria)

parrocchiasannicolotv@gmail.com

sito WEB www.sannicolotreviso.it/

Collaborazione Pastorale della Città

COSA RAPPRESENTA L'AVVENTO?

UN CAMMINO COMUNE.

«Questo giorno – ha detto il Papa – ha un fascino speciale, ci fa provare un sentimento profondo del senso della storia. Riscopriamo la bellezza di essere tutti in cammino: la Chiesa, con la sua vocazione e missione, e l'umanità intera, i popoli, le civiltà, le culture, tutti in cammino attraverso i sentieri del tempo». «Ma in cammino verso dove?», si chiede il Papa: «C'è una meta comune? E qual è questa meta?». «Il Signore ci risponde attraverso il profeta Isaia», ha detto Francesco, citandolo: «Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: “Venite, saliamo al monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri”». Si tratta, ha proseguito il Papa, di «un pellegrinaggio universale verso una meta comune», la quale nell'Antico Testamento è identificata con Gerusalemme, «dove sorge il tempio del Signore, perché da lì, da Gerusalemme, è venuta la rivelazione del volto di Dio e della sua legge».

UNA META: LA RIVELAZIONE.

«La rivelazione – ha proseguito il Papa – ha trovato in Gesù Cristo il suo compimento, e il “tempio del Signore”, Gesù Cristo, Lui stesso è diventato il tempio, il Verbo fatto carne: è Lui la guida ed insieme la meta del nostro pellegrinaggio, del pellegrinaggio di tutto il Popolo di Dio; e alla sua luce anche gli altri popoli possono camminare verso il Regno della giustizia, verso il Regno della pace». Il Papa ha poi citato ancora il profeta Isaia, che profetizza un giorno in cui gli uomini «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra». «Quando accadrà questo? Che bel giorno sarà, nel quale le armi saranno smontate, per essere trasformate in strumenti di lavoro! Che bel giorno sarà questo! E questo è possibile! Scommettiamo sulla speranza, sulla speranza di una pace e sarà possibile!».

UNA SPERANZA FONDATA SULLA PAROLA DI DIO.

Il cammino degli uomini, ha detto il Papa, «non è mai concluso». «Come nella vita di ognuno di noi c'è sempre bisogno di ripartire, di rialzarsi, di ritrovare il senso della meta della propria esistenza, così per la grande famiglia umana è necessario rinnovare sempre l'orizzonte comune verso cui siamo incamminati». Qual è questo orizzonte? «L'orizzonte della speranza! Quello è l'orizzonte per fare un buon cammino. Il tempo di Avvento, che oggi di nuovo incominciamo, ci restituisce l'orizzonte della speranza, una speranza che non delude perché è fondata sulla Parola di Dio». «Una speranza che non delude semplicemente perché il Signore non delude mai! Lui è fedele! Lui non delude! Pensiamo e sentiamo questa bellezza», ha esortato Francesco. «Il modello di questo atteggiamento spirituale, di questo modo di essere e di camminare nella vita, è la Vergine Maria. Una semplice ragazza di paese, che porta nel cuore tutta la speranza di Dio! Nel suo grembo, la speranza di Dio ha preso carne, si è fatta uomo, si è fatta storia: Gesù Cristo» ha proseguito il pontefice. «Il suo Magnificat – ha concluso Papa Francesco – è il cantico del Popolo di Dio in cammino, e di tutti gli uomini e le donne che sperano in Dio, nella potenza della sua misericordia. Lasciamoci guidare da lei, che è Madre, è mamma e sa come guidarci. Lasciamoci guidare da Lei in questo tempo di attesa e di vigilanza operosa».

Papa Francesco

COME VIVERE L'AVVENTO

I modelli per vivere lo spirito dell'Avvento

Nel breve e denso tempo di Avvento, la liturgia presenta alcune figure che incoraggiano la comunità cristiana pellegrinante nel tempo e protesa verso la piena realizzazione del disegno salvifico:

- a vivere l'attesa vigilante e gioiosa di «Colui che è, che era e che viene» (Ap 1,8);
- a coltivare la speranza, tesi a capire il senso del tempo e della storia come “kairós” per la nostra salvezza;
- a vivere un perenne processo di conversione, per accogliere il Figlio di Dio che viene in mezzo a noi e per aprire il cuore al fratello.

1 DOMENICA DI AVVENTO

Oggi la Chiesa inizia un nuovo Anno liturgico che si apre con l'Avvento, tempo santo che sollecita i nostri cuori a fare memoria grata della venuta di Gesù nella storia e ad attendere con fiducia il ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi. La liturgia di questa Prima domenica, in modo particolare, ci indica la via da seguire in queste settimane e ci educa alla speranza e alla vigilanza.

Confidando nell'amore del Padre eleviamo a lui le nostre anime e accogliamo il Signore che viene in mezzo a noi.

Fratelli e sorelle amati dal Signore, iniziamo il nostro cammino d'Avvento che ci farà fare memoria, attraverso i gesti e le parole della liturgia di queste quattro settimane, della visita del Signore all'umanità.

Le tappe di questo nostro itinerario spirituale saranno scandite dalla corona d'Avvento che ci ricorderà le attese e le speranze dell'uomo, bisognoso della presenza del Signore che viene a visitare il suo popolo.

Preghiamo per entrare in questo tempo di grazia per accogliere con gioia la venuta di Dio nella nostra storia

2 DOMENICA DI AVVENTO

Seconda domenica di Avvento e solennità dell'Immacolata

Possiamo considerare insieme alcuni grandi temi teologici che uniscono la seconda domenica di Avvento e la celebrazione dell'Immacolata. Siamo invitati a prendere atto dell'esperienza devastante del peccato e del percorso di riscatto offerto da Dio. Dopo l'amarezza del fallimento, la misericordia che apre nuove possibilità. Il tempo dell'afflizione Nella profezia di Baruc, rivolta a Gerusalemme, si parla del passaggio dal tempo dell'afflizione al tempo della rinascita. Se Dio è misericordioso, come è possibile che sia necessario il tempo della prova?

Occorre considerare che il Dio misericordioso, che protegge l'orfano e la vedova, non può accettare la collusione con il male, che comporta necessariamente che i poveri vengano calpestati. L'esperienza storica dell'antico popolo di Israele mostra come, inevitabilmente, all'idolatria e al rifiuto del Dio unico si associ la disgregazione, la distruzione della solidarietà e della fraternità. Il tempo della prova dunque non serve tanto a Dio quanto a un popolo che si è talmente confuso con il peccato da non sopportare il contatto con la santità e la misericordia divina, e che quindi non è in grado di agire al suo interno secondo la giustizia propria di Dio.

Fratelli e sorelle carissimi, la voce del Battista grida ancora negli odierni deserti dell'umanità e ci esorta raddrizzare le nostre vie e a lasciarci guidare dalla parola di Dio. Pregiamo con la certezza della fede che il Signore Gesù continua ad offrire la salvezza ad ogni uomo e ad ogni popolo